1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 52

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 21 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del ministro delle finanze, in udienza del 10 *gennaio* 1867, *concernente il ruolo organico degli ispettori delle gabelle e della guardia doganale nelle provincie venete e in quella di Mantova.*

SIRE,

Il giorno 19 dello scorso mese di ottobre l'Austria sgombrava i territori della Venezia ancora da essa occupati. Già col decreto Luogotenenziale del 10 dello stesso mese, n° 3263, si erano mandate a pubblicare nelle provincie venete e in quella di Mantova le leggi e i regolamenti della guardia doganale. Poco dopo stabilivasi che la nuova linea doganale verso l'Austria dovesse venir attuata col 1° del mese di novembre.

A tal uopo faceva mestieri, oltre l'istituzione di nuove dogane, collocare sulla novella linea non poche brigate di guardia doganale, ristabilire la vigilanza sulla linea del mare, intorno alla città franca di Venezia e sul lago di Garda. Non ostante la strettezza del tempo e lo stato di completa disgregazione in cui erasi lasciata dall'Austria la guardia di finanza, per effetto di disposizioni date anche in precedenza e coll'invio delle guardie rese disponibili per la cessazione della linea sul Mincio e sul Po, il 1° di novembre fu dato di attivare non solo la vigilanza sulla nuova linea, ma eziandio di migliorarla negli altri punti delle stesse provincie.

Contemporaneamente venivano date le disposizioni per preparare la formazione di un regolare organico, comprendendovi gli ispettori e sottoispettori. Quanto a questi era mio convincimento che invece di assegnare estesi circoli ai primi subordinando loro dei distretti con sottoispettori, meglio avrebbe giovato al servizio il restringere l'estensione dei circoli aumentandone il numero, e assegnare soltanto talun sottoispettore in sussidio dell'ispettore in qualche circolo più importante. Per non confondere poi la giurisdizione delle intendenze che ancor sussistono nel Veneto, riputava doversi assegnare un ispettore almeno presso ognuna delle intendenze.

Mentre questi principii venivano posti per servir di norma al novello organamento, era raccomandato alle autorità finanziarie della Venezia incaricate degli studi preparatorii di tenersi nei limiti della maggior possibile economia. Difatti non poche riduzioni si introducevano già dalle autorità medesime sulle proposte degli ispettori colà in missione. La proposta definitiva da esse inoltrata portava quindici ispettori, due sottoispettori, quaranta Comandi di luogotenenza, 180 brigate con 171 brigadieri, 293 sottobrigadieri e 1536 guardie.

Esaminata attentamente tale proposta, io riconobbi che in ragione della posizione e del lavoro nelle provincie di Treviso e Belluno invece di tre ispettori ne sarebbero stati sufficienti due e che in luogo di due sottoispettori a Venezia ne sarebbe bastato un solo. Così ravvisai in ciascuna delle provincie interne di Padova e Treviso sufficiente una luogotenenza mentre ne erano proposte due, come pure nelle stesse provincie e nella parte interna di quelle di Rovigo, Mantova e Verona trovai superflue sei brigate e perfino al confine ne tolsi due essendo il tratto già ben difeso dalle altre brigate vicine.

Con ciò e assottigliando qua e là la forza che appariva eccedente al bisogno formulai l'organico che ora ho l'onore di sottoporre alla M. V. nel quale figurano 14 ispettori, 1 sottoispettore, 38 Comandi di luogotenenza, 172 brigate con 155 brigadieri, 268 sottobrigadieri e 1345 guardie.

Ho fede che questa forza sarà sufficiente per tenere in freno il contrabbando. Avendo del resto cercato con ogni maggior cura di conciliare il bisogno di una efficace sorveglianza con quello di una severa economia, spero che la M. V. vorrà degnarsi di fregiare della Sovrana Sua sanzione l'inserto progetto di decreto Reale cui va unita la tabella contenente il ruolo organico degli ispettori colla rispettiva distribuzione, stipendio, indennità; e il ruolo del contingente della guardia doganale coi rispettivi gradi e stipendi.

Il numero 3525 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il decreto Luogotenenziale 10 ottobre a. p., n° 3263;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'annessa tabella concernente il ruolo organico delle ispezioni delle gabelle e il contingente della guardia doganale nelle provincie venete e di Mantova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA

RUOLO ORGANICO delle ispezioni nelle Provincie Venete e di Mantova

I. DISTRIBUZIONE.

INTENDENZA di finanza in	SEDE degli Ispettori	CIRCOSCRIZIONE	Osservazioni
Mantova	*Mantova*	L'intera provincia di Mantova	
Padova	*Padova*	L'intera provincia di Padova.	
Rovigo	*Rovigo*	L'intera provincia di Rovigo.	
Treviso	*Belluno*	I distretti politici di Avronzo, Pievè di Cadore, Longarone, Belluno ed Agordo nella provincia di Belluno.	
	Treviso	I distretti politici di Feltre e Fonzaso nella provincia di Belluno e l'intera provincia di Treviso.	
Venezia	*S. Donà di Piave*	I distretti politici di S. Donà di Piave, Portogruaro ed il comune di Burano nella provincia di Venezia.	
	Mestre	I distretti politici di Mestre, Mirano, Dolo e Chioggia, meno il comune di Pellestrina.	
	Venezia	Il comune di Pellestrina nel distretto di Chioggia, ed il distretto di Venezia, meno il comune di Burano.	In aiuto dello ispettore di Venezia vi sarà un sottispettore per l'intera circoscrizione.
Verona	*Verona*	I distretti politici di Sanguinetto, Isola della Scala, Legnago, Villafranca, Pologna, Verona, S. Bonifacio e Tregnago.	
	Caprino	I distretti politici di S. Pietro Incariano, Caprino e Bardolino nella provincia di Verona.	
Vicenza	*Vicenza*	L'intera provincia di Vicenza.	
Udine	*Palma*	I distretti politici di Latisana e Palma ed il comune di S. Giovanni di Manzano nel distretto di Cividale.	
	Udine	I distretti politici di Salice, Pordenone con Aviano, Maniago, Spilimbergo, S. Vito, Codovizzo, Udine, S. Pietro degli Schiavi, meno il comune di S. Giovanni di Manzano nel distretto di Cividale.	
	Venzone	I distretti politici di S. Daniele Teranto, Gemona, Moggio, Ampezzo e Tolmezzo con Rigolato.	

II. STIPENDIO.

CLASSE degli Ispettori	CLASSE del Sotto Ispettore	NUMERO	STIPENDIO individuale	STIPENDIO annuo complessivo
I.	»	2	4,000	8,000
II.	»	2	3,500	7,000
III.	»	5	3,500	15,000
IV.	»	5	2,600	13,000
	I.	1	2,400	2,400
Totale		15		45,400

III. INDENNITÀ.

SEDE DEGLI ISPETTORI E DEL SOTTO ISPETTORE	NUMERO delle Sedi	INDENNITÀ ANNUA individuale	INDENNITÀ ANNUA complessiva
(a) *Ispettori*			
Udine, Treviso, S. Donà di Piave, Mestre, Venezia, Rovigo	6	1,400	8,400
Palma, Venzone, Belluno, Vicenza, Caprino, Verona	6	1,200	7,200
Padova, Mantova	2	1,000	2,000
(b) *Sotto Ispettore.*			
Venezia	1	1,000	1,000
TOTALE	15		18,600

RUOLO DEL CONTINGENTE della Guardia Doganale nelle Provincie Venete e di Mantova.

GRADI			NUMERO	STIPENDIO ANNUO individuale	STIPENDIO ANNUO complessivo
Tenenti	di classe I.		12	2,200	26,400
	» II.		12	1,800	21,600
Sottotenenti			14	1,500	21,000
Brigadieri	di mare e sedentari		45	960	43,200
	di terra		110	840	92,400
Sottobrigadieri	di mare e sedentari		98	840	82,320
	di terra		170	780	132,600
Guardie	di mare e sedentarie	scelte	64	780	49,920
		comuni	425	720	306,000
	di terra	scelte	85	720	61,200
		comuni	771	660	508,860
TOTALE			1806		1,345,500

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze
A. SCIALOJA.

Il numero 3527 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 21 ottobre 1866, n° 3306, sull'ordinamento generale delle Amministrazioni centrali;

Visto l'altro Nostro decreto del 3 novembre 1866, n° 3321, portante soppressione delle Direzioni compartimentali del Tesoro e degli uffici di riscontro della Corte dei conti presso le Direzioni anzidette;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pianta del personale degli uffici della Corte dei conti e i relativi stipendi sono determinati nell'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Art. 2. L'applicazione di questa nuova pianta per quanto concerne i segretari che rimanessero in eccedenza, si farà gradualmente ad occasione di vacanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

RUOLO NORMALE degli uffici della Corte dei conti.

GRADO	NUMERO	STIPENDIO individuale	SPESA per classe	SPESA per grado
Capi di divisione di 1ª classe	6	6.000	36,000	71,000
Capi di divisione di 2ª classe	7	5,000	35,000	
Capi sezione	22	4,000	88,000	88,000
Segretari di 1ª classe	24	3,500	84,000	168,000
Segretari di 2ª classe	28	3,000	84,000	
Vice segretari	30	2,200	66,000	66,000
Primi commessi	40	2,000	80,000	80,000
Commessi di 1ª classe	50	1,800	90,000	225,000
Commessi di 2ª classe	50	1,500	75,000	
Commessi di 3ª classe	50	1,200	60,000	
Uscieri, in complesso			33,500	33,500
	307			731,500

DIMOSTRAZIONE DEI RISPARMI.

Spesa bilanciata	L.	803,800
Spesa del nuovo ruolo	»	731,500
1° Risparmio - Minore spesa del nuovo ruolo	L.	72,300
2° Id. - Retribuzione agli impiegati disponibili	»	44,084
3° Id. - Mercedi a 59 scrivani straordinari	»	55,940
Risparmio complessivo	L.	172,324

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro delle finanze
A. SCIALOJA.

Relazione a S. M. del ministro della guerra, in udienza del 17 *febbraio* 1867, *sul decreto circa il servizio militare dei cittadini delle provincie di Venezia e Mantova appartenenti alle leve dall'anno* 1858 *al* 1866.

SIRE,

Le provincie della Venezia e la provincia di Mantova col solenne plebiscito del 22 ottobre manifestarono solennemente la loro volontà di unirsi alle altre provincie italiane, e questa loro unione fu riconosciuta e consacrata da V. M. col decreto R. del 4 novembre dello scorso anno 1866. In virtù di questa unione i militari nativi di quelle provincie furono restituiti dal Governo austriaco e vennero a far parte dell'esercito della loro patria. Tenuti per più o meno tempo lontani dal paese nativo, il Governo della M. V. accordò loro licenza di portarsi nel seno delle famiglie ove ancora dimorano ad eccezione di alcuni i quali chiesero ed ottennero di venir sotto le armi.

Sembra al riferente che sia giunto ora il tempo di determinare gli obblighi ai quali debbono essere vincolati quei militari e stabilire in quale posizione debbono i medesimi considerarsi nell'esercito nazionale.

I militari restituiti dall'Austria contrassero la ferma di anni otto oltre quella di riserva di altri due anni, nè crede il riferente doversi quella ferma nella sua durata mutare nella nostra provinciale di anni undici, essendo essa stata assunta sotto l'impero della legge di uno Stato cui i suddetti individui appartenevano, come per la ragione stessa appunto non fu mutata la ferma ai soldati parmensi, modenesi e napoletani quando entrarono nelle file dell'esercito. Però a porre in armonia questa ferma che si divideva in due periodi, il primo di otto anni in servizio effettivo sotto le armi e l'altro di due anni di riserva (articolo 6 della legge sul completamento dell'armata del 1858) con quella cui sono obbligati i militari delle altre provincie del Regno, con cui debbono d'ora innanzi formare una sola famiglia, il riferente crederebbe opportuno che i soldati restituiti dall'Austria venissero aggregati a quelle classi alle quali rimane lo stesso numero d'anni da compiere. Ciò premesso, occorrerebbe congedare in modo assoluto fin d'ora quei militari che furono requisiti per la leva austriaca nel 1856 come quelli che se furono ritenuti da quel Governo sotto le armi per lo scorso anno, lo furono a causa della guerra, avendo essi già compiuto il decimo anno di servizio fin dai primi mesi del 1866; e occorrerebbe altresì munire di congedo assoluto gli uomini reclutati nel 1857 ai quali non rimangono che pochi giorni di tempo per assolversi da ogni obbligo di militare servizio.

In tal guisa rimarrebbero a classificarsi tutti gli altri soldati veneti e mantovani che dal 1858 al 1866 furono chiamati a far parte della leva operata dal Governo austriaco. Qualora piaccia alla M. V. assentire a questa idea, sarà nell'annesso decreto pubblicata la tabella nella quale appunto i militari veneti e mantovani, ritenuta invariabile la ferma contratta sotto l'impero della legge austriaca, vengono posti a riscontro, per quanto è possibile, delle classi attuali della milizia nazionale a cui rimane lo stesso numero d'anni di servizio a soddisfare. Questa corrispondenza, come avvertii, non potrà essere matematicamente esatta, poichè ne' due paesi la leva generalmente si eseguiva in due diverse stagioni: nel Regno sul cadere dell'autunno e nei primi di inverno, nell'Austria invece sul cadere dell'inverno e nei principii della primavera. Per questa varietà ne consegue che mentre le tre classi più antiche dovranno rimaner qualche mese di più nelle file dell'esercito, le cinque più giovani vi rimarranno qualche mese di meno. Non potendo forza umana mutare cose già accadute, rimane solo a studiare che non ne venga aggravio agli interessati, epperò il sottoscritto confida che i soldati veneti e mantovani delle tre classi più antiche non si chiameranno gravati se il loro nome sarà inscritto sui ruoli dell'esercito qualche mese di più, mentre essi se ne stanno, salvo contingenze straordinarie, nelle proprie case, le quali contingenze ove pur si verificassero, il Governo di V. M. potrebbe adottare un provvido temperamento a loro riguardo.

L'assimilazione che il Governo intende di fare riesce a tutto loro vantaggio, mentre quei soldati invece di stare 8 anni in continuato servizio sotto le armi e due in congedo illimitato, seguiranno la sorte delle classi nostre cui vengono equiparati. Nè il sottoscritto per questa assimilazione poteva prendere per punto di partenza la ragione dell'età, poichè, come è noto alla M. V., nell'Impero austriaco non come in Italia si eseguisce la leva sui giovani nati nello stesso anno, ma dopo la pubblicazione della legge del 1858 concorrono alla stessa leva cinque classi di giovani e straordinariamente sette.

In seguito a Sovrana risoluzione del 7 ottobre 1865 il Governo austriaco ordinò che avesse luogo la leva militare per l'anno 1866, leva che diffatti fu eseguita sui giovani nati negli anni 1845, 1844, 1843, 1842, 1841, costituenti le prime cinque classi di età delle sette determinate dall'art. 3° della legge sopranominata del 1858 sul completamento dell'armata. Il contingente attribuito alle provincie venete ed alla provincia mantovana fu di 6394 uomini. Compiuta questa leva, quel Governo il 17 maggio ordinò che avesse luogo una seconda leva militare per l'anno 1866, imponendo alle medesime provincie un nuovo contingente di 6417 uomini da reclutarsi sulle stesse cinque classi dei giovani nati nel 1845, 1844, 1843, 1842, 1841. Questa seconda leva però non fu ugualmente operata in tutte le provincie italiane allora soggette all'Austria, perchè alcune provincie somministrarono l'intero contingente, in altre vi furono dei distretti che non somministrarono alcuna recluta, ed in altre dei distretti che non le somministrarono nel numero assegnato. Invero nella provincia di Mantova sul cadere del mese di giugno (le operazioni di arruolamento erano stabilite dal 15 di quel mese in poi) gli Austriaci avendo abbandonato i distretti traspadani, nessuno di quei coscritti si presentò per l'adempimento dell'ordine per quella seconda leva, che fu eseguita solo nei distretti al di là del Po, di Mantova e di Ostiglia. In quella di Vicenza mentre i distretti di Arrignano, Barbarano, Bassano, Lovigo, Schio, Thiene, Valdanico, Vicenza dettero, sebbene non al completo, le reclute, non ne dettero punto quelli di Asiago e Marostica. In quella di Venezia, i distretti di Dolo, Mestre, Chioggia, Mirano, San Donà, Portogruaro, somministravano la

quota d'uomini loro attribuita, non così la città e distretto di Venezia, ove l'esame e consegna dovendo aver principio col giorno 16 luglio, gli avvenimonti fecero prima sospendere e poscia del tutto abbandonare l'idea della somministrazione degli uomini richiesti. Invece nelle provincie di Verona, Rovigo, Udine, Padova, Belluno, Treviso, la consegna dei coscritti fu eseguita in tutti i distretti, sebbene qui pure non tutti i distretti somministrarono esattamente il contingente che dovevano.

Premesse queste notizie, non rimarrebbero che due partiti a prendere: o continuare la seconda leva cominciata dall'Austria o prosciogliere da ulteriore servizio coloro che in quella furono reclutati, e da ogni obbligo di leva coloro che lo dovevano essere.

La seconda leva operata dall'Austria nel 1866 non fu nè una leva ordinaria, nè una leva anticipata, ma una nuova imposta d'uomini su classi che già avevano soddisfatto al contingente richiesto in quell'anno.

Oltreciò per facilitare il completamento del contingente stabilito in questa seconda leva, vennero derogate le norme determinate per entrare nell'esercito, dall'articolo 2 della succitata legge austriaca; fu ridotta cioè la misura della statura, furono obbligati a presentarsi, sotto comminatoria di essere trattati come refrattari, anche quelli che fossero stati dichiarati inabili al servizio nelle precedenti leve; fu ristretto il numero de'difetti e delle imperfezioni fisiche che secondo la legge davano diritto alla riforma. Il riferente quindi è d'avviso che tornerebbe atto solenne di giustizia di non molestare coloro che per qualunque causa non presero parte a quella seconda leva e di accordare il congedo assoluto ai giovani che furono arruolati con discipline che si discostavano cotanto dalle norme legali della stessa legge austriaca.

Molti individui delle provincie venete e della mantovana disertarono dall'esercito austriaco, molti altri si resero refrattari alle leve di quell'Impero, altri forse furono ommessi sulle liste delle leve stesse. Il Governo italiano non deve chiamar conto ai medesimi di queste mancanze alla legge allora vigente nel loro paese, e ciò tanto più che non pochi di essi vennero ad ascriversi ed a servire nelle file dell'esercito nazionale. Il Governo però ha diritto di esigere dai medesimi che prestino quel servizio militare a cui sono ancora obbligate le classi de'soldati restituiti dall'Austria da quella del 1858 in poi, e colle quali o servirono anch'essi se disertori, o dovevano servire se refrattari od ommessi. Ma di questa equa ed indulgente misura si renderebbero indegni coloro che disobbedendo alla chiamata di V. M. non si presentassero nel tempo stabilito dal qui annesso decreto alle Autorità competenti per farsi classificare coi compagni della leva a cui concorsero o co' coscritti di quella a cui dovevano concorrere. Nè da questa misura devono essere esclusi coloro che vennero a prestar servizio sotto la bandiera nazionale, poichè la ferma a cui si obbligavano in generale gli emigrati veneti non sorpassava al più che i tre anni di servizio, del quale sarà tenuto conto; saranno bensì esclusi quelli i quali vennero regolarmente congedati dietro rassegna di rimando.

Qualora la M. V. consenta nell'idee finora esposte e si compiaccia confermarle colla Augusta Sua firma nell'annesso decreto, sarà cura del riferente far conoscere agli interessati queste benefiche disposizioni della M. V. colla maggiore pubblicità possibile, aggiungendovi le istruzioni necessarie alle Autorità sia militari che civili che debbono regolare sotto questo aspetto la sorte dei soldati e cittadini delle provincie nuovamente annesse.

(Il relativo R. decreto col n° 3540 fu pubblicato nel foglio di ieri).

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti in data 7 e 10 febbraio 1867, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A grand'uffiziale:

Gervasoni comm. Nicolò, consigliere nella Corte di cassazione di Torino.

Ad ufiziali:

Albertazzi cav. Giulio, avvocato gener. presso la sezione della Corte d'appello di Ancona;

Giliberti cav. Pasquale, avvocato generale presso la Corte di appello di Napoli;

Lauria cav. Stanislao, id. id.;

De Bottis cav. avv. Francesco, direttore capo di divisione presso la disciolta Cassa ecclesiastica di Napoli.

A cavalieri:

Minghetti avv. Luigi, consigliere nella Corte d'appello di Lucca;

Fortini avv. Giuseppe, id. id.;

Petri avv. Enrico, presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca;

Adami causidico Matteo, procuratore dell'ufficio del contenzioso finanziario di Milano;

Nervini avv. Agostino, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, con decreti in data 30 dicembre e 7 febbraio 1867, ha nominato nell'Ordine Mauriziano:

A commendatori:

Arminjon cav. Vittorio, capitano di fregata di 1ª classe nello stato maggiore della R. marina;

Platania Sebastiano, capo sezione al Ministero della marina.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 10 febbraio:

A grand'ufficiale:

Gazelli Bruco di Rossana conte comm. Augusto, consigliere nella Corte dei conti.

Ad uffiziale:

Errera cav. Giacomo, console del Regno d'Italia a Bruxelles.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreto in data 10 febbraio:

A commendatore:

D'Amico cav. Ernesto, attual direttore generale dei telegrafi elettrici.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 10 febbraio 1867, ha fatto le seguenti disposizioni nell'Arma d'artiglieria:

Orlando Antonio, luogotenente, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo a decorrere dal 16 febbraio 1867;

Padulli nob. Francesco, id., id. id.;

Motta Bartolomeo, id., id. id.

Con Regio decreto 31 gennaio 1867 è stata autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione dei mutui sotto accennati a favore dei seguenti Corpi morali:

CORPO MORALE MUTUATARIO	PROVINCIA OVE TROVASI IL CORPO MORALE	MOTIVI DELLA CONCESSIONE DEL MUTUO	MUTUO CONCESSO
Comune di Asso	Como	Pagamento di spese occorse per l'allargamento di una strada	20,000
Id. Apollosa	Benevento	Sistemazione di una strada	24,000
Id. Napoli	—	Estinzione di debiti e compimento di un tronco stradale	4,993,000
Id. Vico di Pantano	Caserta	Costruzione di strade e di un palazzo comunale	72,000
Id. Termini	Palermo	Eseguimento di diverse opere di pubblica utilità	500,000
Id. Casale-Monferrato	Alessandria	Compimento di un cimitero e di un pubblico giardino	55,000
Comune di Ozzano	Id.	Pagamento di azioni della ferrovia Asti-Casale-Mortara	60,000
Id. Polonghera	Cuneo	Acquisto di uno stabile	15,000
Id. Lessolo	Torino	Costruzione di pubbliche fontane ed eseguimento di argini alla Dora	16,000
Provincia di Torino	—	Estinzione di debito	208,000

Con Reale decreto del 10 volgente febbraio è stata autorizzata sulle Casse dei depositi e prestit la concessione dei mutui sotto accennati a favore dei seguenti Corpi morali:

CORPO MORALE MUTUATARIO	PROVINCIA OVE TROVASI IL CORPO MORALE	OGGETTO DELLA CONCESSIONE DEL MUTUO	MUTUO CONCESSO
Comune di Roccamorice	Chieti	Costruzione di un tronco stradale	5,000
Id. S Gavino	Cagliari	Inalveamento dei corsi d'acqua di vari torrenti	100,000
Id. Tempio	Sassari	Costruzione di un canale di spurgo	8,000
Id. Sala Consilina	Salerno	Estinzione di debito e costruzione di un macello	14,000
Id. Castell'Alfero	Alessandria	Pagamento di azioni della ferrovia Asti-Casale-Mortara	22,500
Id. Frinco	Id.	Pagamento di azioni suddette	6,000
Id. Coniolo	Id.	Idem idem	1,800
Id. Oddalengo	Id.	Compimento di una strada comunale	25,000
Id. Penango	Id.	Costruzione di una strada comunale e pagamento di azioni suddette	35,000
Id. Bossolasco	Cuneo	Costruzione di una strada consortile	4,000
Id. Rossiglione	Genova	Idem idem	12,000
Id. Pra	Id.	Ricostruzione di un edifizio per uso di ospedale	8,000
Id. Terrasa	Pavia	Pagamento di azioni della ferrovia Asti-Casale-Mortara	13,500
Id. Nebbiuno	Novara	Riparazioni alle strade comunali	1,000
Id. Cigliano	Id.	Estinzione di debito	3,000
Id. Breme	Pavia	Pagamento di azioni della ferrovia Asti-Casale-Mortara	2,500
Id. Castiglione	Torino	Sistemazione di una strada	15,000
Id. Lanzo	Id.	Estinzione di debiti	2,400
Id. Troffarello	Id.	Costruzione di una ghiacciaia	2,600
Id. Vauda di Front	Id.	Rifusione di anticipazione avuta da altro comune per la costruzione di un ponte	640
Id. Verolengo	Id.	Costruzione di argini al fiume Po	17,000
Id. Verrua Savoia	Id.	Acquisto e riduzione di una casa per uso degli uffici comunali	5,000

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto dei seguenti mandati, cioè:

Mandato di L. 290,752 95 capitolo 14 n° 1178
» » 573,367 30 » 45 » 50
» » 868,380 15 » 45 » 54

emessi dal Ministero della guerra sull'esercizio 1865: il primo il 28, il secondo il 16, ed il terzo il 28 del mese di febbraio 1866 a favore del signor Galateo Giuseppe, cassiere presso le ferrovie dello Stato; si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni 30 dalla presente pubblicazione senza che quei mandati siano presentati, saranno considerati come non avvenuti, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Per il Direttore Capo della 4ª Divisione
F. Bianchi.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.
(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico, consolidato 5 0/0 di lire 195 sotto il n° 54884 a favore di Silva Antonia, nata Silva, fu Pietro, domiciliata in Agliè, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Silva Antonia, fu Domenico, domiciliata in Agliè.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengono opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 8 febbraio 1867.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.
(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico, consolidato 5 per 0/0, di lire 15, sotto il numero 16350 intestata a De Giuli Gabriele, fu Giovanni Antonio, domiciliato in Crevola, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quello di De Giuli Gabriele notaio, fu Giacomo Antonio, domiciliato in Crevola.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 8 febbraio 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale. M. D'Arienzo.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio riceviamo la seguente comunicazione:

Non pochi proprietari di parecchie provincie del Regno si dolgono che non siasi ancora attuata l'istituzione del credito fondiario e ricordano che la legge ordinatrice di esso fu pubblicata sin dal 14 giugno 1866.

Il Ministero, appena pubblicata la legge, si affrettò a compilare il regolamento, e con eguale sollecitudine nel 3 luglio lo sottoponeva al parere del Consiglio di Stato.

Addì 7 agosto faceva istanza presso il presidente del Consiglio di Stato perchè sollecitasse il Consiglio a dare il suo parere.

Nel 16 agosto perveniva al Ministero il parere favorevole del Consiglio di Stato, e nel 25 S. A. R. il Luogotenente Generale del Re approvava il regolamento.

Già il Ministero prima della pubblicazione del regolamento, cioè nel 22 agosto, aveva invitato gli istituti designati dalla legge del 14 agosto, cioè il Banco di Napoli, il Monte de'Paschi di Siena, la Cassa di risparmio di Lombardia, l'Opera pia di San Paolo di Torino e la Cassa di risparmio di Bologna ad una conferenza per istabilire il modo della tenuta dei libri.

Intanto con lettera del 28 agosto si pregava il Ministero delle finanze a voler dichiarare con quali regole le tesorerie e le esattorie governative avrebbero potuto fare il servizio di riscossione nell'interesse del credito fondiario.

D'accordo col Ministero gli istituti avevano stabilita la chiesta conferenza per il 1° di ottobre; ma dopo esposero che i loro delegati non potevano riunirsi in Firenze per quel giorno, e la conferenza fu rimandata al 5 novembre prossimo.

Con lettera del 12 ottobre il Ministero rispondeva alle osservazioni degli istituti sul modo di esercitare la sorveglianza governativa.

Con note poi del 22 settembre, 29 ottobre e 25 novembre si sollecitava il Ministero delle finanze a dare una risposta sul modo come le tesorerie ed esattorie governative potevano fare il servizio di riscossione per il credito fondiario.

Sui dubbi affacciati dal Banco di Napoli, intorno alla garanzia da immobilizzarsi si davano i chiesti schiarimenti in data del 1° ottobre.

In adunanza del 6 novembre i rappresentanti degli istituti avendo dichiarato che non potevano accettare talune disposizioni del regolamento in ordine alle pene stabilite ed alla vigilanza, il Ministero con nota del 7 novembre diede le opportune notizie agli istituti e pubblicò con Real decreto del 6 dicembre le domandate modificazioni al regolamento, insieme all'organico dei delegati governativi.

Oltracciò, con lettere del 9 luglio, 18 agosto e 6 settembre 1866, chiedevasi al Ministero delle finanze una risoluzione rispetto al Banco di Sicilia, e il R. decreto del 9 dicembre determinava la concessione del credito fondiario a quel Banco.

Con lettera del 26 novembre e telegramma del 2 dicembre si domandava all'Opera pia di San Paolo di Torino se voleva assumere il credito fondiario per la Sardegna; la risposta fu negativa, e allora si indirizzò eguale richiesta alla Cassa di risparmio di Milano, che nemmeno volle assumere quelle operazioni in Sardegna.

Con circolare del 7 gennaio 1867 si disponeva che la sorveglianza venisse esercitata dagli ispettori delle società commerciali e nello stesso tempo si invitavano gli istituti a nominare i loro delegati per formare il Comitato ai termini della convenzione.

Nel 10 gennaio con lettera si sollecitavano gli istituti a presentare le proposte relative alla forma, che deve essere identica, delle cartelle fondiarie, al modulo dei contratti ed alla tenuta dei libri.

Nello stesso giorno si facevano al Ministero delle finanze le proposte relative al servizio delle tesorerie, e si sollecitavano gli istituti per la compilazione del regolamento di contabilità e dei moduli.

Nel 21 gennaio si dichiarava agli istituti di non potersi dare la garanzia in cartelle del prestito forzato redimibile.

Nel 24 dello stesso mese si sollecitò la proposta definitiva del regolamento di contabilità e dei moduli.

Nel dì 28 si chiese al Consiglio di Stato parere sul modo di dare la garanzia, cioè se gli istituti debbono prestarla in rendita al valore nominale od effettivo, e se possono, in quest'ultimo, caso adoperarsi le cartelle del prestito forzoso redimibile.

Nel 5 febbraio si davano nuove indicazioni al Ministero delle finanze sul servizio delle tesorerie ed esattorie, e si sollecitava l'analogo decreto.

Gli istituti infine sono stati premurati a presentare il regolamento della tenuta uniforme dei libri e registri, i moduli delle cartelle e degli istrumenti di prestito. Alcuni di essi nominarono i delegati per la formazione del Comitato e sono il Banco di Napoli e l'Opera pia di San Paolo di Tonno.

L'Amministrazione centrale nulla ha ommesso per la esecuzione della legge del credito fondiario, ma ordinato com'egli è dipende dal concorso di più amministrazioni autonome che debbono combinarsi, sistema che ha i suoi vantaggi, ma che presenta nella prima attuazione difficoltà che potevano prevedersi e che oramai sono in massima parte superate.

Firenze, 19 febbraio 1867.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Camera dei Lords. Seduta del 15 febbraio.

Il conte Derby rispondendo a lord Shaftesbury dichiarò che non aveva informazioni ulteriori riguardo alla gomena transatlantica tagliata dagli insorti feniani, e che credeva che quella notizia non fosse fondata.

Rispondendo al conte Belmore dichiara che il corpo dei volontari in certe circostanze potrebbe agire con mandato civile e prestare giuramento come guardia urbana speciale.

Il conte Grey disse che nulla costringe i volontari ad assumere un mandato civile per tutelare la pubblica tranquillità, ma in un caso speciale avendone bisogno potrebbero servire come corpo organizzato coi loro ufficiali.

Il conte Ellenborough osservò che i volontari potevano usare le armi quando altri civili lo facevano.

Il duca di Cambridge fece notare la difficoltà in cui si trovava un ufficiale che, come nel caso di Chester, che non avesse mandato legale.

Camera dei Comuni.

Il Cancelliere dello Scacchiere (Disraeli) rispondendo ad una domanda di Butler, dichiara che il 25 corrente prima di procedere alla mozione delle decisioni farà una esposizione che comprenderà vari punti che sono all'ordine del giorno, cioè la pluralità dei voti e la riduzione del censo elettorale nelle contee e nei borghi. (*Times*.)

— Il *Morning Post* ha da Dublino 15:

Finora poco sappiamo delle cose avvenute in Irlanda. Una cosa sola sembra certa ed è che un numero considerevole d'uomini ha commesso delle violenze rivoluzionarie ed ha versato il sangue, per cui sarà necessario di agire in modo sommario con la rivolta.

Si crede che il governo ha stimato opportuno di vietare la pubblicazione di telegrammi i quali potessero impedire le operazioni militari, cosicchè poco è stato comunicato alla stampa, e quel poco è esagerato.

Fino da mercoledì molti rinforzi sono stati spediti alle guarnigioni del sud, e segnatamente da Cork nei distretti della contea di Kerry.

Che cosa sia stato fatto sino a quel tempo, le autorità forse non lo sapranno, ma esse agirono dietro domanda pressante dei magistrati della contea.

Era necessario di occupare Mallow Junction, perchè è un punto importante, e sir Horsford, con 1000 uomini, andò ieri in quel luogo. La commozione di questa città sul calar del giorno era grande. Si credeva che i ribelli non fossero contadini, bensì invasori sbarcati in qualche punto rimoto della costa meridionale. Alcuni temevano che il moto di Chester e questo fossero il principio di un progetto formidabile.

Il tempo mostrerà se il moto avvenuto in Irlanda è uno di quei commovimenti insani, che non hanno effetto alcuno, che periodicamente avvengono in questo paese. Il Governo, e ciò dà coraggio, ha agito con energia e con celerità, e presto i suoi sforzi raggiungeranno l'intento. Non v'ha dubbio però che la cosa è seria. Pare insomma che un corpo di almeno 300 uomini, più o meno bene armati, sono stati in possesso di quella parte del paese che è tra Killarney e Cahirciveen fino da domenica scorsa. Poterono impedire che si divulgassero notizie; tagliarono in varii punti i fili telegrafici, guadagnarono tempo per accrescere i loro partigiani; saccheggiarono le stazioni della polizia, e le particolarità non sono note.

Dalle ultime informazioni si desume che tra le truppe e i ribelli non era avvenuto alcun conflitto. È inutile il dire che quella insurrezione ha cagionato grande timore tra la popolazione fedele. Non sappiamo come siano stati ricevuti i « patriotti » dalle infime classi della popolazione della campagna, ma tutti coloro che hanno qualcosa da perdere, lasciano le loro case e cercano più sicuri asili. L'albergo di Killarney, che è guardato dalla polizia, è stivato da cima in fondo di gente che vi si è rifugiata.

— Si legge nel *Times*:

Coloro che hanno tentato di cavare qualche costrutto, in due sere successive, dal Cancelliere dello Scacchiere intorno alle intenzioni del Governo sulla questione della riforma, poco hanno ottenuto. Il signor Disraeli ha risposto con quella franchezza che in lui è natura, ma che è, per mutar poco il suo linguaggio, una franchezza riservata.

I più ciechi partigiani della presente amministrazione non possono non riconoscere l'indole pericolosa dell'errore commesso lunedì. La Camera de' Comuni da prima non intese, poi s'irritò, e infine ebbe i peggiori sentimenti che mai possano ispirare un'assemblea popolare. La Camera tollererà molto da parte di un uomo di cui stima il coraggio e l'abilità, ma non dimenticherà il tentativo fatto per deviare la sua intelligenza o tradir la sua fiducia. Fa mestieri riparare gli sbagli di lunedì. Deliberi l'amministrazione e deliberi bene, ma sia precipuo suo scopo di mettere d'accordo con la Camera il Cancelliere dello Scacchiere. Bisogna che il signor Disraeli lasci da parte i misteri e dica schiettamente quello che si appresta a fare il Governo.

Il destino del Ministero sarà deciso la settimana prossima. Lo che ci lascierebbe profondamente indifferenti se le caduta del Ministero non fosse occasione di posporre la riforma fino ad un'altra sessione, e anche allora passerebbe probabilmente contro l'opposizione, spinta dai clamori del popolo che non ha la franchigia.

Nissuno che ami il suo paese può bramare che siano fatti dei mutamenti nella Costituzione in mezzo al tumulto e in circostanze che stringano i ministri della Corona a oltrepassare il limite che si sono assegnato. La Camera dei Comuni conosce il rischio che vi è a indugiare la riforma. La grande massa della opposizione desidera che la riforma avvenga, ma dubita che si faccia qualche efficace provvedimento sotto il Ministero presente.

Il Cancelliere dello Scacchiere dichiarò che il Ministero è pronto a ricevere i suggerimenti e ascoltare i consigli del Parlamento; benchè la Camera dei Comuni non abbia manifestata formalmente la sua opinione, egli dee conoscere adesso quale è. Vi è tempo ancora di riconoscere l'errore, di abbandonare una posizione che non si può conservare, e di adottare dei sani principii di legislazione. La maggior parte della Camera perdonerà il passato, se veramente sarà sicura di una buona condotta per l'avvenire.

— Il *Times* ha da Killarney 17 febbraio:

Sarebbe forse prematuro di intuonare un inno di trionfo sui Feniani. Possono avere dei piani concertati arcanamente, e il moto qui può essere stato una finzione per fare uscire le truppe da altre parti del paese. Ma la tentata insurrezione ha abortito completamente. Spregievole pel numero degli insorti, più spregievole per l'organizzazione loro, ha provato col fatto che quella setta non è compatta e che nissun uomo tra loro è sicuro del suo vicino.

Abbiamo l'abitudine di chiamare quel moto una insurrezione, ma i fatti non giustificano quel vocabolo formidabile.

— Si legge nel *Times*:

Siamo autorizzati a dire che Sua Altezza Reale la principessa di Galles ha sofferto per alcuni giorni un reuma acutissimo, ma che non vi sono sintomi di sorta che facciano temere.

Francia. — Si legge nel *Constitutionnel* in data del 18:

A quanto si dice oggi il Consiglio di Stato riunito in assemblea generale sotto la presidenza dell'imperatore ha votato il progetto di legge relativo all'esercito.

Ecco quali sono le principali basi di questo progetto.

Il contingente di 160 mila uomini sarà diviso in due parti: la prima presterà un servizio attivo di cinque anni, e di quattro altri nella riserva, la seconda presterà un servizio di quattro anni nella riserva, e di cinque nella guardia nazionale mobile.

Appartengono inoltre alla guardia nazionale mobile tutti coloro che sono stati esonerati.

Si osserverà inoltre in questo progetto che il servizio attivo è ridotto a due anni.

— Si legge nella *Patrie* in data del 18:

È stato detto che coll'intermezzo del suo ambasciatore il Governo di Berlino aveva fatto a Parigi una dichiarazione per la quale nella questione d'Oriente la Prussia aderiva compiutamente alle viste del Governo francese.

Questo accordo fra Parigi e Berlino esiste da gran tempo, e per quanto sappiamo negli ultimi tempi non è stato fatto nissun passo in proposito.

Prussia. — Si scrive da Berlino, 15, all'*Etendard*:

Pare incontestabile che i capi del partito conservatore sederanno al Parlamento; ed anzi che tutti i partiti politici manderanno al Parlamento le notabilità le più conosciute e le più esperimentate.

Questa sarà una assemblea veramente imponente.

Non mancheranno i particolaristi, i radicali, gli ultramontani, i Munchausen, i Schultze-Delitzsch, i Dunker, i Waldek, i Reichensperger, ecc.: ma quel che si può prevedere sin d'ora si è, che il partito liberale moderato, che alla Camera dei deputati di Prussia era rappresentato da trenta voti soltanto, nel Parlamento del Nord si mostrerà molto più numeroso e più compatto.

Anche il partito dei venti liberali ha guadagnato terreno.

... La composizione della maggioranza è però tale, che i partigiani della Costituzione dell'Impero tedesco del 1849, in una parola i radicali, non potranno avere un'influenza dominante.

Austria. — Si scrive da Vienna, 16, alla *France*:

I capi del partito slavo e del partito aristocratico hanno tenuta ieri una conferenza.

Alcuni deputati serbi e rumani arrivati d'Ungheria abbenchè non abbiano preso parte direttamente all'assemblea, pure si sono messi con lei in relazione.

Quantunque sia stato deciso di mantenere il silenzio, pure il *Wanderer*, organo del partito feudale, assicura che sotto molti rapporti si è stabilita una perfetta armonia fra i capi di tanti partiti così radicalmente divergenti, e che rappresentano la democrazia la più spinta, ed il feudalismo il più rigoroso; partiti riunitisi soltanto per la loro avversione contro la supremazia alla quale aspirano i Tedeschi.

A quanto ci vien detto da buona fonte si avrebbe risolto — di mantenere lealmente la integrità dell'Austria e della dinastia — di fare la più viva opposizione al Ministero attuale, e di accedere al Reichsrath se le provincie miste si mostrassero favorevoli al partito tedesco — di non fare però un tale passo che sotto riserve formali — di protestare ad ogni modo contro la Carta del febbraio — di pretendere al contrario la inviolabilità del diploma del 20 ottobre, che verrebbe alterato dal dualismo.

In generale gli Slavi si lusingano di avere la maggioranza nel Reichsrath.

Quanto più gli Slavi si allontanano dal governo, tanto più i Tedeschi si avvicinano al signor de Beust.

— Si scrive da Vienna, 15, all'*Etendard*:

I membri del Ministero ungherese sono stati ricevuti ieri dall'imperatore alla presenza del signor de Beust, del cancelliere Maylath e del gran maestro di Corte conte Konigsegg.

I sette ministri si sono presentati in grande gala in custume ungherese; l'udienza durò quasi un'ora, e si può dire che al suo uscire dal palazzo il Ministero ungherese era già così costituito: il conte Giulio Andrássy presidente e ministro della difesa nazionale, il conte Giorgio Festetis ministro presso la persona del monarca, il barone Bela Wankhein all'interno, il signor Lonyay alle finanze, il conte Miko ai lavori pubblici, strade e navigazione, il signor de Gorov all'agricoltura, industria e commercio, il barone Eotvos al culto e pubblica istruzione, il signor Baldassare de Hortwath alla giustizia.

Pare accertato che questi signori non presteranno il giuramento a Vienna, ma a Buda.

La cerimonia avrà luogo pochi giorni dopo che saranno stati pubblicati ufficialmente i nomi dei ministri, e pel primo sarà pubblicato soltanto la nomina del conte Andrassy come ministro presidente.

BELGIO. — Si scrive da Bruxelles al giornale *La Meuse*:

Le due Sottocommissioni militari presiedute dal signor Tesch e dal generale Renard lavorano indefessamente: la prima si occupa di tutto ciò che si riferisce all'arruolamento, la seconda di tutto quanto riguarda la organizzazione dell'esercito.

I sistemi di esonero e di surrogazione sono stati energicamente difesi in seno della prima Sottocommissione, i cui lavori, momentaneamente sospesi per la malattia del relatore signor Muller, si spera verranno ben presto ripresi.

— Si legge nella *Patrie*:

Alcune corrispondenze assicurano che il signor Gossellin, ingegnere francese incaricato dal governo dell'Imperatore di studiare la questione delle dighe dell'Escaut, questione che si agita fra il Belgio e l'Olanda, si sarebbe pronunziato in favore dei reclami del gabinetto dell'Aja.

A quanto crediamo il signor Gossellin non avrebbe ancora espressa la sua opinione, e perciò la notizia se non è inesatta, è per lo meno prematura.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 6 febbraio:

La Camera dei rappresentanti ha passato un *bill* per sottoporre alla approvazione del Senato la remozione degli ufficiali di gabinetto.

Si dice che il Presidente, i membri del gabinetto, e i governatori di vari Stati del sud abbiano avuto delle lunghe conferenze per proporre un nuovo piano di ricostituzione sulle basi seguenti:

Impedito il diritto di uscir dalla Unione; il Congresso non può aver diritto di espellere uno Stato dalla Unione; il debito nazionale è da tenersi sacro; il debito dei ribelli non riconosciuto; tutti i maschi in età legale, nativi o naturalizzati, tranne gl'indiani non tassati, debbono avere il voto per le elezioni dello Stato, se sanno leggere e scrivere, e se pagano la tassa di una proprietà di 250 dollari.

Il generale Grant ha riunito un congresso di ufficiali generali a Washington per conferire sulla situazione militare del Sud.

— Il corrispondente da Washington scrive al *New-York Times*, 6 febbraio:

I membri radicali del Comitato istituito per fare l'esame preliminare delle accuse contro il Presidente sono sempre intesi al lavoro, ed hanno esaminati molti testimoni, tra i quali il generale Butler, il generale Banks, il giudice Henstand della Luisiana ed altri.

Questi fatti non possono revocarsi in dubbio, benchè possiamo affermare che il Comitato non ha fatto ancora nulla. In queste indagini esso si propone di trovare le prove per formulare l'accusa dei delitti e mal governo fatta contro il Presidente.

— Un dispaccio da Nashville (Tennessee) del 4 febbraio dice:

La *Press* e il *Times* di stamani asseriscono che dei cittadini bianchi si sono riuniti e che è stata raccolta gran copia di danaro per fare assassinare il colonnello Stokes ed altri membri radicali.

Fu fatta una mozione nella Camera dei rappresentanti per investigare la cosa.

VARIETÀ

LA PROCESSIONE DEL NATALE AL MESSICO.

Dal libro *I neri e la schiavitù nelle colonie spagnuole* del dott. Tettamanzi (del quale già ci occorse far parola) togliamo la seguente descrizione della processione che nelle feste del Natale suol farsi in alcune città messicane: è uno schizzo certamente curioso de' costumi religiosi di quel paese:

A Queretaro, città del Messico, si suol fare nelle feste di Natale una processione che riveste un carattere tutto particolare. Ne domandai la origine, nessuno seppe dirmela; certo è che deve essere antichissima e chi sa forse non rimonti all'epoca della conquista.

Il municipio somministra a varie famiglie rispettabili della città una somma assai considerevole col fine di costruire un carro che ognuna di esse deve adornare a suo modo.

L'anno nel quale mi trovai a Guanajuato, uno di questi carri fu eseguito dalla famiglia Figaroa. Rappresentava la Vergine Maria che va in cerca di un alloggio per partorire il Divino Redentore, otto giorni avanti la notte di Natale.

La Vergine veniva rappresentata da una bellissima giovane con un elegante cappellino di paglia di Firenze, vestita di grò di Napoli celeste con pizzi e frange, collare di perle, braccialetti, anelli, e se pur non mi sbaglio sembrami non le mancasse nemmeno il ventaglio, che in una messicana non è più un oggetto di toelette accessorio, ma un vero telegrafo che ha una parte interessantissima nella vita intima e delle ragazze che cercano marito, delle vedove alle quali non dispiacque troppo lo stato coniugale, e anco delle maritate, che hanno motivo forse di non essere troppo contente dell'uomo che la sorte ha loro concesso.

San Giuseppe ai fianchi della Madre di Dio era messo allo stile del Jockey Club, con un portamento veramente aristocratico, e l'asino, l'asino stesso era una bellezza a vederlo.

La notte di Natale soffiava un vento fortissimo, sì che l'illuminazione per la quale si era lavorato almeno quindici giorni avanti andò disgraziatamente a vuoto.

Alle dieci sortirono i carri, che erano in numero di ventuno. Non potrei dire veramente quello che rappresentasse ognuno di essi; l'insieme però mi parve un miscuglio di sacro e profano, di mitologico e allegorico, e c'entrava anco un po' di politica. Le figure in alcuni carri erano di legno o di stucco, in altri invece i personaggi venivano rappresentati da belle giovani, eleganti giovanotti, bambini e bambine d'ogni età.

In un carro distinsi perfettamente Giuditta, mentre si accinge a troncare il capo ad Oloferne; in un altro Cristoforo Colombo che mette piede per la prima volta in America; poi il sepolcro del Redentore con le guardie che lo sorvegliano; l'apoteosi dell'imperatore Iturbide e la fuga di Maria Vergine col Bambino Gesù.

Quello che più mi chiamò l'attenzione fu un carro con una gran torre che poteva bene chiamarsi la torre dell'abbondanza, dai merli della quale pendevano ogni sorta di frutta, *guaiabas, guanabanas, nisperos, platanos, mangos, caimitos, pinnas, mammeys*.

A questo teneva dietro altro di simile costruzione, ma invece di frutta erano galline, piccioni, tacchini che si mostravano agli avidi sguardi del pubblico. Intorno poi a questi due carri una cinquantina di bambini in costume indiano eseguivano balli fantastici e con voci fresche ed accordate intuonavano canzoni scritte per la circostanza. Due musiche, l'una militare, l'altra di dilettanti, suonavano l'arie festevoli del paese. Il clero in abiti di gala precedeva il Sacramento, portato dalla prima autorità ecclesiastica del paese sotto un ricchissimo baldacchino d'oro e di seta; finalmente chiudeva questa singolare processione la milizia con torce accese, e la massa del popolo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Comitato promotore dell'Associazione nazionale degli asili rurali ha indirizzato ai giornali la seguente lettera:

Firenze, 14 febbraio 1867.

Onorevole signor direttore,

Il Comitato promotore dell'Associazione nazionale degli asili rurali per l'infanzia crede suo debito, prima che esca d'ufficio e si convochi l'assemblea generale, ringraziare la stampa periodica italiana per l'accoglienza benevola verso la nostra Società e per l'aiuto morale, costante, col quale volle promovere e caldeggiarne gli intendimenti. — Ma perchè l'opera da essa incominciata possa riuscire allo scopo proposto, viene pregata la S. V. di trattare con quella opportunità che merita l'argomento, la questione promossa nel Bollettino che le s'invia, se cioè, le scuole inferiori rurali sieno da lasciarsi come sono, o se debba adottarsi la riforma, per esse e per l'Asilo Aportiano, che da alcuni promotori viene proposta.

Con il riassunto delle forze economiche e morali che ivi leggerà, si prova che l'Italia, sebbene non in liete condizioni economiche, nondimeno per il bene delle povere plebi ha sempre viva ed operosa la carità cittadina ed ha potuto concorrere in men di 4 mesi per lire 195,955 a quest'opera di beneficenza educativa: nè mancarono gli aiuti morali e materiali coi quali abbiamo certezza di veder sorgere fra breve più di 100 asili, sparsi in ogni provincia d'Italia. Nè possiamo temere che non s'allarghi e fortifichi sempre più l'opera nostra mercè le cure amorose e indefesse degli 80 Comitati filiali costituiti finora.

È lieto poi il Comitato di poter assicurare che questi immensi benefici, di cui esso potè far tesoro, non ad alcune sole classi sociali si debbono, ma a tutte indistintamente che con nobile gara risposero all'invito di questo Comitato promotore.

Esso ha frattanto la speranza che la S. V. vorrà concedere un poco di spazio nelle colonne dell'ottimo suo giornale alla trattazione di argomento così importante, come quello che tocca di uno dei principali bisogni dell'Italia nostra.

Con la più alta stima se le offre

Devotissimo

Il Comitato promotore: GINO CAPPONI — BETTINO RICASOLI — CARLO MATTEUCCI — TERENZIO MAMIANI — OTTAVIO GIGLI.

— La *Patrie* del 15 dice che a cominciare da quel giorno in forza di un decreto controfirmato dal maresciallo Niel, ministro della guerra, la cavalleria francese sarà così composta:

1° *Guardia* — 6 reggimenti da 6 squadroni (dei quali 2 di cavalleria pesante, 2 di cavalleria di linea e 2 di cavalleria leggera), 36 squadroni invece dei 38 del 1866, come prima del 15 novembre 1865.

2° — 10 reggimenti di cavalleria pesante invece di 12, da 5 squadroni invece di 6; totale 50 squadroni invece di 72.

3° *Cavalleria di linea* — 20 reggimenti da 5 squadroni invece di 20 reggimenti da 6 squadroni; totale 100 squadroni invece di 120 come prima del 1865.

4° *Cavalleria leggera* — 27 reggimenti da 6 squadroni invece di 26; totale 162 squadroni anzichè 156.

Dopo il 1865 la cavalleria pesante sarebbe stata ridotta di 22 squadroni, quella di linea di 20, e la leggera sarebbe stata aumentata di 6.

La guardia essendo stata aumentata di 2 squadroni, e diminuita di 4, la linea avendo perduti 42 squadroni, ed avendo avuti 6 di più, risulta infine che la cavalleria nell'esercito francese è diminuita di 38 squadroni.

— Il *Journal du Jeudi* di Bruxelles così racconta la scoperta di un quadro di Van Dyck:

Da lungo tempo il campanile della chiesa di Caelevoet, piccolo villaggio fra Ucele e Beersel era ridotto ad uno stato di deplorevole vetustà.

Più volte s'era ricorso alla Commissione dei monumenti per ottenere un sussidio affine di poter fare i ristauri necessari, ma non avendone mai ottenuto nulla, il pastore di quella chiesa deliberò d'indirizzarsi ai suoi fedeli, i quali si cotizzarono subito per una somma che riuscì superiore a quella dimandata.

Ma quale non fu la sorpresa quando ristaurando una parte del pulpito si scoprì fra due assi un magnifico quadro di Van Dyck, rappresentante una Santa Cecilia?

A giudizio degli artisti è uno dei più bei capi d'opera dell'illustre pittore, e per soprappiù è così ben conservato come lo potrebbe essere se uscisse da una galleria.

— Si scrive da Stoccolma alla *Koeln. Zeit.* che ad una cena stata data nell'ultima riunione della Società d'Idun venne servita della carne di manzo, conservata da 40 anni.

Nel 1827 Pary aveva messo a School Point, allo Spitzberg, un deposito di carne chiusa in scatole di latta nascoste sotto ai sassi.

Vennero gli orsi, e smossi i sassi distrussero una parte delle scatole, ma non tutte; quelle che rimasero furono portate in Isvezia dalla spedizione scientifica svedese allo Spitzberg, ed è una di queste scatole che il professore Thorell di Lund apprestò alla Società d'Idun che trovò quella carne squisita.

— Togliamo dall'*Esposizione sulle condizioni dell'Impero* stata presentata al Senato ed al Corpo legislativo i seguenti dati sulle società di mutuo soccorso in Francia:

Nel dicembre 1866 si contavano in Francia 5581 società di mutuo soccorso, 3,924 delle quali regolate dal decreto 26 marzo 1852.

I membri partecipanti erano più di 700,000, gli onorarii oltre i 100,000.

Nel 1866 sono state approvate 293 società.

2,222 società approvate possedono alle casse dei depositi e consegne un fondo di pensione di circa 10,500,000 franchi.

Coll'intermedio della cassa generale delle pensioni sono già state liquidate 1,196 pensioni, che vengono pagate mediante una rendita di 72,394 franchi comperate coi fondi delle pensioni della società alle quali appartengono i pensionati.

— Giusta la stessa esposizione delle condizioni dell'Impero, il 1° gennaio 1866 esistevano in Francia 330 giornali politici, 63 dei quali pubblicati in Parigi, 267 nei dipartimenti.

Al 1° gennaio 1867 il numero dei giornali politici era di 336, dei quali 64 stampati a Parigi, 272 nei dipartimenti.

Al 1° gennaio 1866 vi erano in Francia 1307 giornali non politici, 703 dei quali a Parigi, 604 nei dipartimenti.

Al 1° gennaio 1867 i giornali non politici in Francia erano 1435, dei quali 710 a Parigi, 725 nei dipartimenti.

Nel 1866 il governo ha autorizzata la fondazione di 6 giornali politici, 1 dei quali a Parigi, 5 in provincia.

— Nei primi dieci mesi del 1866 sono stati importati in Francia, dedotta la esportazione, 96,475,070 chilogrammi di cotone in lana; nei primi dieci mesi del 1865 ne erano stati importati 48,978,306; aumento chilogrammi 47,496,764.

Lo stock di cotone in lana a Havre, che al 1° settembre era di 200,000 balle, alla fine di novembre non era più che di 137,000 balle.

— Nei primi sei mesi del 1866 l'esportazione dei grani e delle farine ammontò a 1,936,210 quintali metrici pel frumento, ed a 1,861,268 quintali per le farine di frumento; dando una media di 322,700 quintali al mese pel frumento e di 280,211 quintali al mese per la farina.

Nel luglio si esportarono 221,558 quintali di frumento e 199,888 quintali di farina.

Nei quattro mesi susseguenti la media non fu più che di 49,784 quintali di frumento e 42,639 quintali di farina al mese.

Nei primi sei mesi del 1866 l'importazione fu in media di 6,800 quintali al mese pel frumento e da 700 agli 800 quintali per la farina.

In agosto si importarono 49,000 quintali di frumento e 21,600 di farina.

In settembre si importarono 94,000 quintali di frumento e 6,200 di farina.

In ottobre si importarono 148,000 quintali di frumento e 3,700 di farina.

In novembre si importarono 149,000 quintali di frumento e 2,400 di farina.

— Il commercio speciale della Francia nei primi dieci mesi è così ripartito:

Importazioni da

	1866	1865
Inghilterra . .	501,570,000	413,596,000
Belgio.	165,778,000	159,303,000
Zollverein . .	85,029,000	73,848,000
Italia	144,895,000	135,731,000
Svizzera . . .	39,682,000	33,018,000

Esportazioni nel

	1866	1865
Inghilterra . .	889,000,000	680,428,000
Belgio.	109,268,000	97,789,000
Zollverein . .	129,043,000	142,883,000
Italia	155,241,000	177,985,000
Svizzera . . .	154,855,000	154,603,000

— La Francia ha 231 strade imperiali.

La navigazione interna comprende 9,600 chilometri di fiumi navigabili, e 5,050 di canali, togliendo da questi i fiumi che non sono propriamente navigabili che di nome, e le sezioni dei canali laterali la cui navigazione è quasi nulla; la navigazione dell'Impero è formata come segue:

Fiumi . . .	chilometri	6,900
Canali	»	4,880
Totale. . .	chil.	11,780

— Dalle stesse esposizioni risulta che al 1° dicembre 1866 esistevano in Francia 2,091 ufficii telegrafici così ripartiti:

Ufficii completi o limitati 538 — ufficii municipali 481 — ufficii semaforici 133 — ufficii alle stazioni 939 — i quali hanno dato:

Ufficii	Numero dei dispacci Interni	Internazionali
Dello Stato	1,868,666	391,630
Municipali	93,649	3,502
Semaforici	10,246	298
	1,972,561	395,430

Prodotti delle tasse	Francesi interni	Internazionali
Dello Stato	4,345,912 66	1,920,223 13
Municipali	171,460 82	15,561 49
Semaforici	16,770 90	1,957 44
	4,534,144 38	1,937,742 96

— Quanto alla navigazione, entrarono nei primi dieci mesi in Francia tonnellate 4,614,000, delle quali 1,720,000 con bandiera francese, aumento per la bandiera francese sul 1865 di tonnellate 25,000 — uscirono tonnellate 3,512,000, delle quali 1,693,000 con bandiera francese; aumento per la bandiera francese in confronto al 1865 tonnellate 339,000.

Il commercio speciale della Francia nei primi dieci mesi fu pel

	1866	1865
Importazioni	2,486,000,000	2,184,000,000
Esportazioni	2,822,000,000	2,483,000,000
	5,308,000,000	4,667,000,000
Differenza in più	641,000,000	

— La *Corresp. Havas* ha i seguenti particolari sul terremoto di Cefalonia:

Le Isole Jonie sono state funestate da un orribile terremoto. Pare che il suo centro sia nell'Isola di Cefalonia da dove si sparse negli altri luoghi.

I disastri portati a Cefalonia sono incalcolabili. Oltre alle città di Argastoli e di Lixuri molti altri villaggi andarono distrutti.

Più di tre quarti della popolazione dell'isola, che ammonta ad 80,000 anime, vanno errando senza tetto, senza pane, nudi ed esposti a tutte le intemperie della stagione.

Le prime scosse, che rovesciarono tutto, cominciarono nella notte del 3 febbraio, e la popolazione si diede tutta a fuggire senza neppure pensare a vestirsi.

Il 7 le oscillazioni continuavano con tanta veemenza da far cadere anche le poche case che avevano potuto resistere.

Lo sgomento è generale, ed i feriti mancano in gran parte di soccorsi.

Le perdite materiali sono incalcolabili, e si teme lo scoppio della peste fra una popolazione esposta a patimenti dei quali non si può farsene una idea.

— In un albergo di Bristol è avvenuto un suicidio involto da circostanze misteriose, e fino ad ora tutti gli sforzi fatti dalla polizia per scoprire la identità della persona morta sono stati inutili.

Verso le 9 della sera del 15 una giovane signora di 20 o 21 anni, ben vestita, di leggiadre forme e di modi squisiti, scese a quell'albergo. Pareva che venisse dalla ferrovia, e aveva un solo sacco da notte. Si ritirò a dormire, e la mattina fu trovata morta. Fu trovata nella stanza una bottiglia che aveva contenuto del laudano, e una lettera in questi termini:

« Cari fratelli e sorelle. Duolmi di essere la causa di tanto vostro dolore, ma dimenticatemi. Voi ben sapete la causa di questo mio passo. La vostra infelice sorella.

« Tante grazie per la vostra cortesia. Un amplesso a Lizzy. » (*Morning Post*).

Si sparse la voce che fra i progetti del ministro delle finanze siavi pur quello di colpire la rendita dello Stato col mezzo di una ritenuta. Quella voce non ha fondamento. Le idee manifestate dal Governo nella circolare diretta ai Prefetti escludono nel modo il più assoluto un simile disegno.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19 (ritardato).

Corpo legislativo. Lanjuinais presenta una domanda per interpellare circa le modificazioni recate al decreto del 24 novembre.

Picard presenta una domanda per interpellare sulla circolare del signor di Vandal, direttore delle poste francesi.

Gli uffizi della Camera esamineranno giovedì queste domande.

Altro della stessa data.

Il Libro giallo contiene un dispaccio, diretto l'11 dicembre dal marchese di Moustier al conte di Sartiges, che dice: « Ho io bisogno di dimostrare tutta la sicurezza che risulta pel Governo pontificio dall'obbligo assunto dal Re Vittorio Emanuele di preservare anche colla forza le frontiere degli Stati della Santa Sede contro ogni attacco esterno? Siamo convinti che il gabinetto di Firenze, le cui reiterate assicurazioni danno difficilmente luogo al dubbio, manterrà fedelmente tutto ciò che da esso ci aspettiamo. »

Dopo avere accennato ai consigli dati al Papa perchè proceda a parecchie riforme, il dispaccio conchiude così: « Assicurate il Papa che il ritiro delle truppe francesi non implica punto l'abbandono dei grandi interessi che da diciassette anni tuteliamo colla nostra presenza, e pei quali da vicino come da lontano non cesseremo di vegliare con tutta devozione. »

Nuova York, 19.

La Camera dei rappresentanti ha respinto l'emendamento adottato dal Senato relativo al governo militare per gli Stati del Sud.

Londra, 20.

La principessa di Galles ha dato in luce una figlia; entrambe godono perfetta salute.

Parigi, 20.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	19	20
Fondi francesi 3 %	69 60	69 55
Id. 4 1/2 %	99 50	99 75
Consolidati inglesi	91 1/8	91 —
Cons. ital. 5 %	53 30	53 35
Id. fine febbraio . .	53 40	53 42
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	495	493
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	300	300
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele* .	85	85
Id. Lombardo-venete	408	410
Id. Austriache	410	412
Id. Romane	90	87
Obbligazioni str. ferr. Romane. . . .	124	125
Id. prest. austriaco 1865 . .	323	323
Id. in contanti.	328	330

Marsiglia, 20.

Scrivono da Atene in data del 14: Il *Panellenium*, facendo il suo undicesimo viaggio in Candia, fu inseguito da una fregata turca e dovette rifugiarsi nel porto di Cerigo. La fregata ancorò sulla costa e minacciò di colarlo a fondo se avesse tentato di rientrare a Sira. Il re fece spedire il brik *Salamina* per scortare il *Panellenium*, ordinandogli di respingere la forza colla forza.

Bruxelles, 20.

L'*Indépendance belge* pubblica una circolare di Beust. Il ministro austriaco annette una grande importanza alla pacificazione della Turchia, consiglia il Governo ottomano a sgombrare le fortezze della Serbia, dice che l'Austria non fece alcun passo per gli affari di Candia, poichè quest'isola per la sua posizione geografica trovasi fuori della sua sfera d'azione; annunzia che l'Austria intavolò trattative colla Francia ed emise l'idea di rivedere le stipulazioni contenute nel trattato del 1856, credendo indispensabile di procacciarsi il concorso della Russia coll'annullare le restrizioni che le furono imposte dal suddetto trattato.

Parigi, 20.

Il bollettino del *Moniteur du soir*, parlando sull'esposizione della situazione dell'Impero dice: Abbastanza forte per non desiderare la debolezza di alcun vicino, e convinta che il principio di solidarietà deve essere sostituito dappertutto allo spirito di egoismo e di esclusivismo degli antichi tempi, la Francia crede che il progresso di ogni singola nazione rechi profitto a tutte le altre e che gl'interessi generali debbano prevalere sui particolari. Questa idea civilizzatrice e feconda serve di guida al Governo imperiale nei suoi rapporti colle potenze estere.

Nuova York, 19.

Assicurasi che Juarez marci sopra Messico e che l'imperatore Massimiliano abbia deciso di difendere la capitale. Dicesi che l'esercito imperiale ascenda a 30,000 uomini. Corre voce che i juaristi siano dappertutto vincitori.

Berlino, 21.

Bismark è nuovamente indisposto.

La *Corrispondenza provinciale* dice che i risultati delle elezioni sorpassarono le speranze del Governo. Nelle antiche provincie il Governo ottenne una maggioranza di quasi due terzi dei voti.

Il principe Federico Carlo accettò la elezione al Parlamento.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *La vita indipendente*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Chi è fortunato — Il gallo della Checca*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Bianca Capello*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Lodovico Corsini rappresenta: *Gli esiliati in Siberia — La mascherata*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 21 Febbraio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 30	56 25	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 3/4	70 1/2	» »	» »	» »	» »
» 3%		» »	» »	» »	» »	37 »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 .... »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	1480	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1530	1510	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	85 »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	49 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D »	500	176 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette. .... »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	218 »	212 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	135 »	» »
Obb. d 5% serie c. di 13	505	387 »	386 1/2	» »	» »	» »	386 1/2
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 25	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	37 50	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona.....	30		
Napoli.....	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste.....	30		
Detto . ..	90		
Vienna.....	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte.	30		
Amsterdam .	90		
Amburgo ...	90		
Londra.....	30		
Detto	90	26 28	26 15
Parigi......	30		
Detto	90	104 3/4	104 1/2
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia ...	90		
Napoleoni d'oro		21 05	21 03
Sconto Banca			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio..........	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

PEL MINISTERO DELLE FINANZE
SOTTOPREFETTURA DI COMACCHIO

SECONDO AVVISO D'ASTA

per la provvista di n° 3,500 fasci di doghe di abete della Dalmazia per uso dell'Amministrazione delle Valli nell'anno 1867.

Essendo andato sott'oggi deserto il primo esperimento d'asta per la provvista suindicata si porta a conoscenza che nell'ufficio di questa sottoprefettura avanti l'illustrissimo sig. sottoprefetto, con intervento del sig. reggente dell'Amministrazione delle Valli, si procederà ai pubblici incanti li 2 marzo entrante alle ore 11 antimeridiane, per l'appalto di n° 3,500 fasci di doghe da servire per la marinatura dei pesci dello Stabilimento Vallivo di Comacchio.

Avvertenze.

1° L'asta avrà luogo ad estinzione di candela vergine colle norme sancite nel regolamento approvato con R. decreto 25 novembre 1866, n° 3,381, sulla contabilità generale dello Stato.

2° Il prezzo d'asta sarà di L. 2 35 per ogni fascio di doghe.

3° I concorrenti agli incanti dovranno depositare a garanzia degli effetti d'asta lire 500 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

4° Le doghe dovranno essere di ottima qualità e non inferiore al campione che costituito di 4 fasci esiste presso il magazziniere dell'Amministrazione; e si dovranno consegnare a tutto rischio e pericolo del fornitore, libere da qualunque spesa anche di dazio d'introduzione, se occorresse, cominciando la consegna entro il mese di giugno prossimo venturo, e compiendola entro l'agosto successivo, semprechè il mare ne permetta il trasporto, ed in caso contrario fino a mare permittente.

5° Il contratto per la detta somministrazione resta vincolato all'osservanza del relativo capitolato approvato dal Ministero delle finanze il 4 gennaio 1867, al quale il deliberatario dovrà uniformarsi perfettamente.

6° Tale capitolato sarà ostensibile a chiunque in questa segreteria in ciascun giorno nelle ore d'ufficio.

7° Tutte le spese per l'asta e contratto saranno a carico del deliberatario, comprese quelle della tassa di registro.

8° Il termine utile per la produzione delle offerte dirette a migliorare almeno d'un ventesimo il prezzo di deliberamento sarà di giorni 15 e scadrà perciò alli 16 marzo prossimo alle ore 11 ant.

9° Gli accorrenti per le spese di contratto dovranno depositare altre L. 300, salvo.

Comacchio, li 15 febbraio 1867.

Il segretario della sottoprefettura
Flavio dott. Berti.

497

SOCIETÀ DELLA FERROVIA DA GENOVA A VOLTRI

Il Consiglio d'amministrazione nella seduta del 29 gennaio ultimo ha fissato l'assemblea generale degli azionisti pel giorno 7 marzo a mezzodì nel palazzo Mameli in via San Lorenzo (prima Carlo Alberto), n° 11, in una delle sale dell'Associazione di mutua assicurazione marittima, posta gentilmente a disposizione della Società dalla stessa onorevole Associazione per lo scopo anzidetto.

Si tratterà della resa dei conti e dello scioglimento della Società.

Secondo l'articolo 21 degli statuti sociali gli azionisti aventi diritto d'intervenire all'assemblea dovranno depositare i loro titoli almeno un giorno prima di quello fissato per l'adunanza presso gli uffizi della Società posti nel palazzo Mameli sopraindicato.

Genova, 3 febbraio 1867.

363 **La Direzione.**

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
A tutto il giorno 2 Febbraio 1867.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	70,060,219 89
Id. id. nelle Succursali	»	15,841,817 02
Esercizio delle zecche dello Stato	»	12,465,184 25
Portafoglio nelle Sedi	»	159,997,882 94
Anticipazioni id.	»	24,591,990 42
Portafoglio nelle Succursali	»	31,461,036 88
Anticipazioni id.	»	14,101,312 41
Effetti all'incasso in conto corrente	»	278,306 68
Immobili	»	5,778,381 90
Fondi pubblici	»	12,968,440 »
Azionisti, saldo Azioni	»	21,753,800 »
Spese diverse	»	2,325,658 82
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	511,111 11
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1866)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	8,358,500 »
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	1,351,714 45
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350,000,000	»	37,358,538 52
Depositi volontari liberi	»	23,322,668 79
	L.	720,287,179 60

501

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	458,539,084 60
Marche da bollo in circolazione	»	50,020 »
Fondo di riserva	»	14,211,666 66
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. / non disponibile)		22,445,114 74
Prestito 425 milioni	»	185,372 79
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	3,062,085 46
Id. id. nelle Suc.	»	1,036,334 36
Id. (non disponibile)	»	15,540,280 57
Servizio del Debito Pubblico	»	216,194 42
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	14,611,939 75
Dividendi a pagarsi	»	4,785,262 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		844,635 13
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	401,307 57
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	296,006 35
Benefizi del semestre in corso comuni	»	9,517 20
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	19,202,254 79
Diversi (non disponibile)	»	»
Mandati a pagarsi	»	64,850,103 21
	L.	720,287,179 60

Visto: Pel sindacato governativo
C. de Cesare.

Per autenticazione
Il direttore generale: Bombrini.

AVVISO.

SOCIETÀ ANONIMA COSTRUTTRICE IL PONTE SULL'ARNO
PRESSO LA BOTTE

Il sottoscritto in coerenza dell'articolo 31 dello statuto sociale rende noto come il fu comm. Primo Ronchivecchi col suo testamento olografo del dì 1° luglio 1859, consegnato al notaro Sonnati, aperto e dichiarato eseguibile con decreto del pretore civile e criminale del quartiere Santa Croce di Firenze del dì 5 settembre 1860, istituì erede la di lui consorte signora baronessa Petronilla de Baillou; e che la medesima in detta sua qualità ereditaria ha domandato all'uffizio della Società la voltura in di lei conto e faccia delle quattro cartelle nominali di n° 195, 196, 197, 198 comprovanti la proprietà di quattro azioni di lire toscane 500, ciascuna in nome del fu signor Ronchivecchi testatore. Chiunque può avervi interesse è in facoltà di opporsi; dichiarando il sottoscritto che ai termini del successivo articolo 32 dello statuto medesimo decorso il mese dal dì dell'ultima inserzione se non è comparsa veruna opposizione, sarà eseguita la richiesta voltura, e di fronte alla Società sarà considerata proprietaria delle cartelle la nuova iscritta a tutti gli effetti.

Vicopisano dalla residenza della Società li 14 febbraio 1867.

Dott. A. Pacini
Amministratore della Società.

483

503

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della quindicina dal 16 al 31 Dicembre 1866.

RETE ADRIATICA (chilometri 896)				
Viaggiatori n° 54,868	L.	189,344 05		
Trasporti a grande velocità	»	57,309 15		
Trasporti a piccola velocità	»	123,382 22		
Introiti diversi	»	1,514 75	L.	371,550 17
RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)				
Viaggiatori n° 47,230	L.	50,636 59		
Trasporti a grande velocità	»	5,020 45		
Trasporti a piccola velocità	»	7,176 30		
Introiti diversi	»	38 55	L.	62,871 89
RETE LOMBARDA * (Chilometri 121)				
Viaggiatori n° 8,797	L.	12,621 42		
Trasporti a grande velocità	»	251 68		
Trasporti a piccola velocità	»	» »		
Introiti diversi	»	399 05	L.	13,272 15
Totale delle tre reti (chilometri 1,106)			L.	447,694 21
Prodotto chilometrico			L.	404 79

QUINDICINA CORRISPONDENTE NEL 1865.

Rete Adriatica (chilometri 858)	L.	287,835 43		
Rete Mediterranea (chilometri 80)	»	57,728 31		
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »		
Totale per le tre reti (chilometri 938)	L.	345,563 74		
Prodotto chilometrico			L.	368 40
Aumento dei prodotti per chilometro nella quindicina			L.	36 39

Introiti dal 1° gennaio 1866.

Rete Adriatica (chilometri 894,54)	L.	9,047,740 69		
Rete Mediterranea (chilometri 83,71)	»	1,406,099 08		
Rete Lombarda (chilometri 5,77)	»	13,272 15		
Totale sopra chilometri 984,02	L.	10,467,111 92		
Prodotto chilometrico			L.	10,637 00

Introiti corrispondenti nel 1865.

Rete Adriatica (chilometri 790,06)	L.	6,195,765 12		
Rete Mediterranea (chilometri 80)	»	1,521,360 26		
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »		
Totale sopra chilometri 870,06	L.	7,717,125 38		
Prodotto chilometrico			L.	8,869 65
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio			L.	1,767 44

* La Rete Lombarda venne esercitata dal 15 al 31 dicembre, e così per giorni 17.

488 **DIFFIDAMENTO.**
(2ª *pubblicazione*)

Per ogni effetto che di ragione, la ditta sottoscritta — Ferrero, Fornasari e Comp.ª — corrente in Firenze, Torino e Sampierdarena, rende noto a chiunque vi abbia interesse che il sig. Gallo Francesco non fa più parte di alcuna delle sue case di commercio.

Torino, il 16 febbraio 1867.

FERRERO, FORNASARI E COMP.

502 **EDITTO.**

I creditori della *Nuova Società Commerciale d'assicurazioni di Trieste*, sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento col decreto 3 ottobre 1866, n° 8800, del locale imp. reg. tribunale commerciale marittimo, vengono col presente invitati ad insinuare, in quanto non lo avessero ancor fatto, al sottoscritto in qualità di commissario giudiziale delegato, per iscritto, le documentate loro pretese, qualunque ne sia il titolo, entro il termine a tutto il giorno 20 marzo 1867, con avvertimento che quegli che non facesse tale insinuazione rimarrebbe escluso, in caso di componimento, da tutta la sostanza soggetta alla pendente procedura, in quanto la sua pretesa non fosse coperta da diritto di pegno, e dovrebbe subire le conseguenze portate dai paragrafi 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862, n° 97.

Trieste, 1° febbraio 1867.

FERDINANDO dott. BATTESKEL, not. qual commiss. giudiziale.

Dichiarazione d'accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

Baccigalupo Giuseppe fu Gio. di Firenze, con atto ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura mandamentale di Empoli il 9 stante febbraio, dichiarava che egli non intendeva d'assumere se non col benefizio dell'inventario la qualità di erede della di lui madre Becheroni Rosa fu Gaetano, vedova in prime nozze di Giovanni Baccigalupo e moglie in ultimo del dottor Filippo Biondi di Montelupo, ove aveva l'ultimo suo domicilio.

Empoli, 10 febbraio 1867.

501 GIUSEPPE ORSI, canc.

DICHIARAZIONE 500
di nuova nomina di mandato.

Martini Marcello di Giuseppe, possidente domiciliato a Firenzuola (Romagna) per gli effetti di che nell'art. 1760 del Codice civile, rende noto al pubblico che con contratto de' 19 gennaio 1867, rogato Morarara, e registrato al Borgo San Lorenzo li 23 detto, volume 5, Pubbl., foglio 117, numero 21, ha nominato per di lui mandatario in luogo e vece del signor Epifanio Nanni, possidente domiciliato a Firenze, in via Condotta, il sig. Guglielmo di Orazio Tinti, negoziante domiciliato a Firenzuola; e che ad ogni effetto legale è stata notificata detta nuova nomina al predetto signor Nanni per atto di usciere della pretura del quarto mandamento di Firenze, sotto di 29 gennaio 1867.

MARCELLO MARTINI.

ERRATA-CORRIGE.

Nel sunto di n° 481, inserito nel numero 49 della *Gazzetta Ufficiale* del dì diciotto corrente, invece di *R. Corte dei Conti in Firenze*, deve leggersi *Regio tribunale civile e correzionale in Firenze*; in vece di *Vincenzo Barnaccini*, deve leggersi *Vincenzo Bornaccini*; invece di *cav. Giuseppe Boldi*, deve leggersi *cav. Giuseppe Baldi*, invece di *Acqueroni*, deve leggersi *Acquaroni*; e invece di *L.* 8 *da Savi*, deve leggersi *fog.* 8 *da Sani*. 499

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Ad istanza di Fasana Giuseppe Andrea residente e domiciliato a Pont Canavese, ed al fine di ottenere dichiarata l'assenza di Fasana Francesco Zaverio fu Domenico già domiciliato a Pont Canavese, il tribunale civile di Ivrea con suo decreto 29 gennaio 1867, sulle conformi conclusioni del pubblico Ministero mandava assumersi dal signor pretore di Pont Canavese a ciò delegato, e farsi le pubblicazioni ed inserzioni prescritte dall'articolo 23 Codice civile.

505 AVV. ROSCIO

507 **AVVISO.**

Il sottoscritto cancelliere del mandamento-pretura del Pontassieve avvocato Luigi Guerzoni, ad evasione della deliberazione 10 febbraio 1867 del Consiglio di famiglia per la tutela Serani Luigi fu Angelo, di San Martino all'Opaco, e curatela del pienamente interdetto per capo di demenza Anton Tommaso fu Stefano Serani di detto luogo, nonchè a nome della signora Maria Pellegrina Serani ne'Delnero, erede essa pure del fu Luigi Serani

DIFFIDA

chiunque vanti titoli di credito contro l'eredità relitta dal fu Luigi Serani *quondam* Stefano di San Donato a Fronzano, morto intestato nel 7 aprile 1866, a farli valere entro il termine di giorni 30 (trenta) dalla data dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, depositandone i relativi documenti o dichiarazioni allo studio del sig. Luigi perito ingenere Fantappiè, domiciliato in Pontassieve, e posto nello stesso luogo nella casa in strada del Camposanto, segnata n° 2. E ciò sotto comminatoria che trascorso tal termine s'intenderanno tutti decaduti da ogni e qualunque loro diritto.

Pontassieve, li 20 febbraio 1867.

Il cancelliere
LUIGI AVV. GUERZONI.

RENUNZIA D'EREDITÀ.

Il sottoscritto cancelliere della pretura di Colle d'Elsa (Siena) fa noto che con verbale de'17 febbraio 1867, redatto nel di lui uffizio ed ivi registrato nello stesso giorno con L. 2 20, i fratelli 1° Giuseppe Taviani, 2° Valente Taviani, e 3° Luigi Taviani, figli del fu Vincenzo, agricoltori possidenti, 4 e Palmira Fiaschi del vivente David vedova di Ferdinando Taviani, del rammentato fu Vincenzo, di egual condizione, tutti domiciliati a Onci, comune di Colle d'Elsa, attesa la morte della loro zia paterna Maddalena Taviani del fu Carlo, in detta città di Colle domiciliata, quivi avvenuta il 27 gennaio prossimo passato (1867), hanno, i primi tre nel proprio interesse, e la quarta (Palmira Taviani) come madre e legittima rappresentante dei di lei figli minori Maria e Giov. Battista Taviani di detto fu Ferdinando, renunziato alla eredità della citata Maddalena Taviani.

Dalla cancelleria della R. pretura di Colle.

Li 18 febbraio 1867.

Il cancelliere
506 Dott. ANGELO BACCIONI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Si deduce a pubblica notizia

Che il tribunale civile e correzionale di Borgotaro, dopo di avere con suo provvedimento del 27 marzo 1866 dichiarata ammissibile la domanda, da certa Cassinelli Giulia, di Santa Maria del Taro, non tanto nell'interesse proprio, che in quello del di lei figlio minorenne Giacomo Maggi, a mezzo del sottoscritto, promossa, al fine di far dichiarare l'assenza dell'altro di lei figlio Antonio-Fortunato Maggi, del fu Andrea di detto Villa, con sentenza proferita il 27 dicembre ultimo scorso, ha effettivamente dichiarato l'assenza medesima, e ciò per tutti i conseguenti effetti di legge.

Borgotaro, li 16 febbraio 1867.

508 G. BADUINI, causid.